28POL03A2808 28SPE01A2808 FLOWPAGE ZALLCALL 13 11:51:52 08/28/96 K



Formentini: «L'ex presidente venga sul Po, è bene accetto»

# Cossiga imbarazza la Lega Maroni: «Resta sul Tevere»

Cossiga scopre il fascino indiscreto del Bossi padano: «Effettivamente lo stanno prendendo per i fondelli. Quasi quasi a quella scampagnata sul Po ci vado anch'io». Il senatur se la ride: «Miracoli di Padania, il picconatore è diventato un moderatore». E precisa: «Quale scampagnata, il 15 nasce la repubblica padana». Maroni invece respinge l'autoinvito: «Lasci stare, ci rovinerebbe la festa». E Calderoli: «Vada sul Tevere coi gladiatori».

**ROBERTO CAROLLO**

■ MILANO «Sa cosa le dico? Io ho sempre fatto le mie gite al mare o in montagna, ma se non disturbassi, se fossi sicuro di non dare fastidio, se mi potessi confondere come un privato cittadino, quel giorno in riva al Po mi piacerebbe andare. Anche per capire, come scrive Bocca, cosa c'entra Bossi con Re Artù». Così l'ex picconatore Francesco Cossiga, intervistato sul *Corriere*, si è praticamente autoinvitato alla «scampagnata» leghista del 15 settembre. E, già che c'era, ha trovato che Bossi non ha tutti i torti a sbraitare contro Roma. «Ma sì, via, lo stanno prendendo per i fondelli. Sono tutti diventati federalisti, ma faranno come certi abati del medioevo che al venerdì e nei giorni di magro prendevano un bel cosciotto di maiale, gli davano una benedizione e lo battezzavano come pesce». Rischi secessionisti? «Ma per carità... la scampagnata, la dichiarazione d'indipendenza, il catamarano...Il mondo politico piuttosto farebbe bene a chiedersi: come mai con la storia che abbiamo alle spalle e con lo spessore civile, morale e politico di eventi come il Risorgimento è possibile una cosa del genere?». Nel classico stile di parlare a nuora perchè suocera intenda, insomma, l'ex presidente della Repubblica usa Bossi per picconare l'Ulivo e il governo. Intanto però la sua sortita provoca un certo imbarazzo nella Lega. Se il senatur la prende sul ridere, il sindaco di Milano Formentini annuncia che «sarà ben accolto», mentre i luogotenenti del capo, Maroni e Calderoli invitano il senatore a vita a stare a casa.

Cominciamo da Bossi: «Proseguono i miracoli di Padania, dapprima tutti gli italioti si sono trasformati in federalisti. Adesso anche il grande picconatore diventa moderatore. In realtà il 15 settembre non sarà affatto una scampagnata, ma la data di nascita della Repubblica federale padana. E le conseguenze saranno ben visibili per tutti nel giro di poco tempo». Possibilista Formentini: «Se verrà sarà ben accolto». Maroni invece ci va giù pesante: «Resti in vacanza, faccia quello che vuole, ma non venga: ci rovinerebbe la festa». Maroni ringrazia «per le cose dette su Bossi, perchè condivide il fatto che da Roma stanno prendendo in giro tutti gli abitanti del nord», ma poi rimanda al mittente la cartolina di Cossiga: «Non credo sia utile che venga sul Po, anche perchè quando era ancora presidente venne a Milano per dire che il federalismo portava alla situazione jugoslava. Non mi sembra abbia mai fatto ammenda e allora che ci viene a fare?». Incalza il segretario lombardo Calderoli: «Cossiga? Vada sul Tevere, magari c'è qualche spettacolo di gladiatori!»

Ma le dichiarazioni dell'ex picconatore di Stato sollevano commenti anche nell'Ulivo. Il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, ad esempio, contesta a Cossiga e alla Lega sia l'atteggiamento di sufficienza sulla bicamerale, sia il giudizio sul governo. «L'attuale governo, diversamente da quello in cui era presente Pagliarini, nei suoi primi cinquanta giorni ha già approvato due decreti che hanno drasticamente ridotto i controlli amministrativi su regioni ed enti locali ed hanno esteso la loro autonomia in molti settori. È ovvio che questo non è federalismo, ma, come sa bene Cossiga che è un giurista, e come credo invece ignori Pagliarini che è un ragioniere, la riforma federale è di competenza del Parlamento. Tutto quello che era di competenza del governo su questo fronte è stato fatto». Sull'esternazione di Cossiga interviene anche Giovanni Bianchi, presidente del Ppi. «Cossiga va sopra le righe quando dice che Bossi viene preso in giro. La vera questione è dare una risposta alla gente che Bossi stra strumentalizzando».

Dal Polo invece si fa vivo il ciccidì Francesco D'Onofrio, per dire che il 15 settembre è già un grande successo per la Lega di Bossi. «Quel giorno tutta l'Italia si dividerà tra quanti, anche se pochi, andranno con entusiasmo sul Po, e gli altri, la maggioranza, che rischiano di manifestare a difesa di un'unità nazionale priva di sangue e carne». Poi D'Onofrio esce dalla macelleria e spiega che spera di incontrare il leader leghista prima del 15. «Solo dopo aver parlato con lui - spiega - potrò dare un giudizio più maturo sulla sua iniziativa». Commenta Calderoli: «Visto che i camaleonti sono di attualità, ben venga il buon D'Onofrio. Se ci onorerà con la sua presenza potremmo dargli una tessera della Lega in giacenza da due anni: quella della Pivetti».

Luca Barbarossa

L'INTERVISTA

## Luca Barbarossa: «La mia chitarra a Mantova contro ogni intolleranza»

■ MILANO **Barbarossa, lei concluderà simbolicamente il suo tour estivo in Piazza Sordello a Mantova il 15 settembre. Com'è nata l'idea?**

A Suzzara, in una tappa del tour partito il 12 giugno da Empoli, mi hanno contattato due assessori di Mantova, su incarico del sindaco, spiegandomi che la serata non era contro qualcosa ma aveva lo scopo di dimostrare che la grande maggioranza dei mantovani e dei «padani» - ammesso che questo termine abbia un senso - non è secessionista nè separatista.

**E lei?**

Ho aderito d'istinto, come sempre, senza star lì a pensarci troppo. Sono fatto così: se condivido una causa la appoggio. Diciamo che trovo divertente l'iniziativa e anche la concomitanza con questa sortita di Bossi di voler proclamare la Repubblica del nord, anche se non ho capito come e con chi vorrebbe farla.

**Ai suoi concerti vengono molti più giovani di quanti ne possa contattare il più stakanovista dei politici. Come la vedono secondo lei questa storia della secessione?**

A me sembra che Bossi sia preso in considerazione solo da voi giornalisti e a Ferragosto. I giovani non se lo filano proprio. Tant'è che è ridicolo definire il concerto «per l'unità nazionale», quasi fosse in pericolo. Più che altro, dagli umori dei ragazzi che vengono ai miei concerti, credo di dover difendere alcuni principi.

**Cioè?**

Ad esempio, secondo me nessuno dovrebbe poter minacciare di morte in un comizio un compagno di partito che non la pensa come lui. Mi sembra l'Abc della convivenza.

**Dunque noi giornalisti prendiamo Bossi troppo sul serio, o troppo poco?**

Io non contesto che si pubblichi una notizia. Dico che fa impressione se è sbattuta in prima pagina. Se poi fra la notizia, lo spazio che guadagna, e la realtà, cioè la presunta volontà secessionista degli italiani, c'è una contraddizione evidente... E poi, ripeto, quelle minacce: sono immorali e preoccupanti per la democrazia, che non è fatta solo di istituzioni. Se vedo qualcuno su un autobus che insulta un immigrato perchè è di colore, io reagisco. E siccome faccio il cantante, uso la chitarra. Me l'hanno insegnato Woody Guthrie e Bob Dylan. Dalle loro ballate ho imparato che la musica non è solo evasione. Come ha dimostrato anche la Béart a Parigi, la popolarità si può utilizzare non solo per vendere dischi e far soldi.

**Ma lei a Mantova, capitale del nord, canterà anche «Roma spogliata»?**

Come no? La canto sempre, e tutti la cantano con me, da Torino a Bergamo, ovunque La gente per fortuna non vive dei luoghi comuni della politica. E poi in quella canzone Roma era una vittima, altro che Roma padrona!

❑ *Ro.Ca.*

Salme recuperate da una foiba in Istria Montenero/Ansa

## La Rossanda attacca Violante «Sulle foibe stravolge la storia»

■ ROMA. Sulla vicenda delle foibe triestine, Rossana Rossanda va all'assalto del presidente della Camera, Luciano Violante, «colpevole» di aver chiesto, anche l'altro giorno, di «raccontare tutto il passato con pienezza di verità, considerandolo nel bene e nel male una parte della storia d'Italia». Dalle colonne del *Manifesto*, la Rossanda spara a zero. «Da quando è diventato presidente della Camera, Luciano Violante si è investito della missione di riscrivere la storia, che secondo lui non è mai stata raccontata giusta», accusa. Poi riscrive lei la vicenda delle foibe, per concludere: «Non tiriamo in ballo i morti, che sono davvero fuori dalla storia, per far intendere che le colpe sono uguali, e che lo scontro è stato tra due totalitarismi che si equivalevano. Questa è mistificazione, prima ancora che revisionismo».

Intanto, molti sono gli interventi sulla vicenda. Il segretario del Pds, Stelio Spadaro, che con un suo documento ha dato il via alla vicenda, torna a ripetere «la necessità di fare piena luce», precisando di «non essere interessato alla polemiche politiche», ma «al ristabilimento della verità storica e dell'ingresso del dramma delle foibe nella coscienza collettiva del paese». E replicando a critiche che, anche dall'interno del Pds, sono venute al suo documento, ricorda che in esso «si fa esplicito riferimento alle responsabilità italiane in Jugoslavia nel ventennio fascista». Claudio Tonel, presidente dell'Associazione culturale regionale Enrico Berlinguer, segretario del Pci negli anni Ottanta, commenta: «Nessuna autocritica della sinistra a Trieste, perlomeno del Pci prima e del Pds poi. Semmai una critica alla cultura e all'intellettualità italiana di Trieste, che in maggioranza (tranne uno sparuto gruppo negli anni di ferro e fuoco e successivamente, in particolare, Tomizza e Magris) non ha svolto un ruolo decisivo nell'affermare la cultura della convivenza e nel formare una coscienza storica condivisa». Per Tonel, in ogni modo, Spadaro «ha fatto bene ad intervenire in termini radicali in un dibattito che rischiava, come rischia, di finire in un ennesimo polverone».

Nel dibattito interviene anche Gianni Baget Bozzo. «Oggi che i comunisti sono al potere - afferma il sacerdote-politologo - ritengono di dover fare i conti con il passato. È per questo che Violante ha preso posizione contro la strage delle foibe».


BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1º luglio 1996 e termina il 1º luglio 1999 per i triennali e il 1º luglio 2001 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'**8,25%**. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1º gennaio e il 1º luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al **7,24%** e al **7,58%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **29 agosto**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º luglio 1996; all'atto del pagamento (**3 settembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.


Alla festa di Liberazione di Genova, Rifondazione vuole mettere in palio un «posto»

# Il lavoro è un numero al lotto

DAL NOSTRO INVIATO
**MARCO FERRARI**

■ GENOVA. Prosciutti? Salumi? Tricicli? Palloncini? Biciclette? No, un posto di lavoro. La classica caccia al tesoro delle feste popolari si trasformerà in caccia all'occupazione. A lanciare la moda è Rifondazione Comunista con un pizzico di provocazione ma anche con una goccia di sventatezza. L'appuntamento è alla festa provinciale di «Liberazione» in programma da domani all'8 settembre a Villa Rossi di Sestri Ponente a Genova.

Se per attirare gente non dovessero bastare stand gastronomici, lotterie, dibattiti, rassegne teatrali e cinematografiche, mostre sul Che e su Cuba, Rifondazione ha pensato bene di aggiungere quell'ambito trofeo del posto di lavoro. Ad annunciarlo è stato il segretario provinciale del partito Giordano Bruschi. «Bisognerà trovare - ha detto - un imprenditore disponibile ad assumere una persona. Sinora la ricerca non ha dato esiti positivi, chissà che con la stampa con ci riusciamo».

Col sorriso sulle labbra il vulcanico ed estroverso dirigente ha detto che, sì, la sua è una provocazione, ma serissima: «Andate in giro a chiedere ai giovani: qual è il tesoro più ambito? Un posto di lavoro. Così la nostra caccia al tesoro avrà proprio una assunzione come premio finale». L'estrazione è prevista per l'8 settembre, ma la scelta non ha niente a che vedere con la ricorrenza storica. Rifondazione comunista non disdegna neppure un interessamente dell'avvocato Gianni Agnelli che vanta da questi parti un solido insediamento con il nuovo porto di Voltri. Al centro della festa i post-comunisti metteranno proprio la questione del lavoro, il declino industriale della città di Genova ed in particolare del Ponente cittadino, le proposte di un polo tecnologico e di un rilancio delle attività portuali. Almeno in questo caso non ci saranno però lotterie e cacce al tesoro, ma un serio confronto di idee.

Niente bandi, dunque, e addio collocamento. Il primo concorso gestito direttamente dagli uomini di Bertinotti e Cossutta potrebbe svolgersi all'insegna della fortuna. La dea bendata potrebbe favorire uno dei mille e mille giovani in cerca di prima occupazione oppure una casalinga delusa o uno dei tanti cassintegrati dell'era post-industriale. Non importa se esiste una legge sulle chiamate, se ci si batte per la trasparenza dei concorsi e per la regolarità del collocamento. Adesso basterà un numero fortunato a dare felicità ad un singolo, lasciando gli altri nella forsennata ricerca della certezza occupazionale. Sarà interessante anche vedere quali prove prevederà la fatidica caccia al tesoro e la conseguente folle corsa tra contendenti, almeno pari a quella del film «Questo pazzo, pazzo, pazzo pazzo mondo» sperando che alla fine non si intrufoli nella gara un funzionario corrotto stile Spencer Tracy.

Che quelli di Rifondazione comunista amino molto il «Gratta e Vinci» e il «Totogol» è una novità assoluta di cui, certamente, le società di sondaggi, di marketing e di statistica prenderanno nota. Ma che affidino il destino occupazionale dei giovani alle lotterie e alle cacce al tesoro è certamente un dato interessante sul piano politico, economico e programmatico, soprattutto adesso che siamo alla vigilia di quello che il leader del partito considera un atteso «autunno caldo». Trovare qualche imprenditore che faccia un piacere ad un partito, poi, non dovrebbe essere molto difficile come ben sanno gli osservatori della prima repubblica. Se Prodi teme una scarsa fedeltà al governo da parte di Rifondazione comunista potrebbe accontentare il partito di Bertinotti, così voglioso di affidarsi alla sorte, con una bella caccia al tesoro, primo premio naturalmente un viaggio a Maastricht.